

# Volontariato

In collaborazione con CSV Emilia



## Cronache di solidarietà

Storie di vite vissute per gli altri, progetti e informazioni utili sul mondo delle associazioni

# Malattia mentale: durante la pandemia disagio e ossessioni si sono amplificati

## Opere esposte al Festival dell'arte irregolare

**Faverzani: «Sono più fortunati quelli che hanno un lavoro e hanno potuto socializzare e sentirsi utili»**

**Sara Bonomini**

La pandemia non ha minato solo la salute dei corpi, ma anche quella della mente. Tutti, chi più chi meno, hanno provato ansia, senso di solitudine, diffidenza nei confronti dell'altro, molti hanno sviluppato piccole ossessioni (ad esempio per l'igiene), quasi tutti stanno sperimentando una grande stanchezza, in forma di tristezza o irritabilità o depressione. Chi soffre di disturbi mentali e malattie croniche della psiche vive il disagio che proviamo tutti, ma amplificato all'ennesima potenza. Perciò, da quando è scoppiata la pandemia, operatori sanitari, familiari e associazioni a sostegno dei malati hanno dovuto far fronte a un carico di bisogni crescente. Ne abbiamo parlato con Enrica Devoti, presidente dell'associazione Apertamente ospitata dal Dipartimento di Salute mentale di Piacenza, e Monia Faverzani de La Selce di Fiorenzuola, associazione che funge da punto d'incontro e mutuo aiuto per i malati e i loro familiari presso il Distretto di Levante.

«In questi mesi sono peggiorate un po' tutte le situazioni personali e familiari - fa il punto Devoti -, in particolare le persone che avevano già difficoltà a relazionarsi con gli altri si sono chiuse ulteriormente su loro stesse, non escono più, non comunicano con nessuno, gli diciamo che li andiamo a prendere a casa per portarli a fare un giro ma all'ultimo minuto dicono che non ne hanno voglia». C'è poi la paura del contagio, prosegue, che alcuni pazienti vivono in modo persecutorio modificando il proprio rapporto con la realtà: sentono che la persona vicina li può contagiare, avvertono sintomi fisici che non ci sono, innescano meccanismi che sarebbero evitabili. Secondo Monia Faverzani (La Selce) la parte più difficile sta arrivando ora: «Dopo il lockdown abbiamo fatto i complimenti a tutti per come hanno tenuto duro e per la dignità con cui hanno vissuto l'emergenza. Ma adesso tutto questo "tener duro" è diventato logorante. I più fortunati sono quelli che hanno un lavoro: hanno potuto reinserirsi nel mondo e sentirsi utili».



Alcune opere e artisti dell'Associazione Fuori Serie



**Dal dipartimento di salute mentale al Festival Outsider Art: l'edizione 2021 a Torino**

L'associazione Fuori serie è anche partner nell'organizzazione del Festival Outsider Art - arte irregolare, che dal 2014 si svolge ogni anno in una diversa città italiana coinvolgendo atelier di tutta Italia. Il festival, nato da una collaborazione tra il Comitato Il Nobel per i disabili Onlus fondato da Dario Fo e Franca Rame e il Dipartimento di Salute mentale di Bologna, si propone di valorizzare le competenze artistiche che non trovano spazio nei circuiti ufficiali dell'arte. L'Arte Irregolare, corrente artistica fondata da Jean Dubuffet nel 1945 e denominata "Art Brut", identifica la produzione di opere realizzate senza una preparazione tecnica, slegate dalle sovrastrutture accademiche e realizzate da artisti originali e autodidatti.

# L'arte, strumento per esprimere emozioni e talento

**L'associazione "Fuori Serie" è impegnata in tanti progetti, alcuni sospesi causa pandemia**

Per esprimere pensieri, emozioni, disagi (non solo legati alla pandemia), l'arteterapia è uno strumento potente. Nel caso della malattia mentale apre alla possibilità di usufruire di uno spazio personale in cui mettere in scena pensieri ed emozioni senza il peso del giudizio sui contenuti e sulla resa estetica. Non solo: in molti casi è un modo per scoprire capacità espressive importanti. Nel Dipartimento di Salute men-

tale dell'ospedale di Piacenza l'arteterapia è entrata sulle gambe di Veronica Cavalloni che, dopo l'Accademia di belle arti, si specializza in questa tecnica terapeutica, comincia a esercitare in una comunità per tossicodipendenti, approda in ospedale nel 2008, collaborando a un progetto per la lotta allo stigma, e diventa arteterapeuta presso il dipartimento. Da appassionata di "outsider art" si rende presto conto che alcuni dei pazienti hanno talenti autentici, ma le norme non consentono di esporre le loro opere perché frutto di un percorso terapeutico. Per superare questo ostacolo e dar vita a nuovi pro-

getti, e grazie al sostegno del direttore della Psichiatria di collegamento Corrado Cappa, Cavalloni fonda l'associazione di promozione sociale "Fuori Serie" di cui ora fanno parte la tesoriera Alessia Di Nunzio e altri 16 associati fra artisti, operatori sanitari, appassionati d'arte. Nei mesi scorsi la pandemia ha condizionato sia il lavoro degli artisti-pazienti sia le attività dell'associazione, che però non si è mai fermata e ha cercato tante possibili strade per proseguire le attività. «Quando è scattato il lockdown c'era molta voglia di sentirsi anche con chiamate e videochia-

mate - ricorda Cavalloni - e ad alcuni artisti del gruppo abbiamo fornito un kit individuale in modo che potessero continuare il loro percorso artistico a casa. Nel periodo estivo si sono riprese le attività in presenza, ma ora sta prevalendo la stanchezza, un po' di chiusura in se stessi e un conseguente impoverimento espressivo: il fatto di essere sempre chiusi in casa riduce gli stimoli». I progetti collettivi dell'associazione sono attivi solo in parte. «A causa del Covid si è interrotto il progetto di umanizzazione degli spazi pediatrici promosso dall'associazione Il Pellicano - riferisce

-, insieme a tutti i nostri artisti stiamo realizzando pannelli decorativi per gli ambienti della Pediatria ma in questo momento non è possibile lavorare nei reparti». È in corso invece un progetto di riqualificazione degli ambienti scolastici della scuola Don Minzoni ed è appena stato concluso un cortometraggio realizzato insieme ad Assofa e Concerto che dovrebbe essere presentato a maggio in modalità da definire. «Non posso anticipare niente - ci dice l'artista-terapeuta - se non che la regia è di Mauro Mozzani e noi ci siamo occupati delle scenografie». **\_sabon**

Gli artisti del Dipartimento di salute mentale di Piacenza, oltre a realizzare opere collettive per la città, come un'installazione al Parco del Trebbia o il grande murales nel sottopassaggio di Borgotrebbia, partecipano alle esposizioni del circuito outsider art.

«A seguito delle restrizioni necessarie a limitare la pandemia lo scorso anno il Festival Outsider Art si è svolto online - riferisce la presidente di Fuori serie Veronica Cavalloni -, le opere sono inoltre state stampate ed esposte nelle bacheche comunali presenti in tante vie del Comune di Bologna, iniziativa che quest'anno vorremmo replicare a Torino, dove avrà luogo l'edizione 2021 della manifestazione». **\_sb**

**CSV Emilia**  
CENTRO SERVIZI PER  
IL VOLONTARIATO Sede di Piacenza

Via Capra 14/C, Piacenza  
tel. 0523 306120  
segreteria.piacenza@csvemilia.it  
orientamento.piacenza@csvemilia.it

**Csv Emilia sede di Piacenza**

Scopri  
il volontario  
che c'è in te!

Rivolgiti al nostro  
servizio di orientamento  
al volontariato:  
**TI AIUTEREMO  
A SCEGLIERE!**

Fra i tanti enti  
del terzo settore piacentini,  
sicuramente ce n'è uno  
che ti somiglia più degli altri  
e che è pronto ad accoglierti.

